

Napoli 11. marzo 1845.

Amico e collega pregiatissimo.

La sua lettera di 22. febbrajo mi è giunta in buon punto come quella che sola potette sgarrarmi di un male umore o melanconia che da più giorni teneva occupato tutto l'animo mio. Le rispondo per ciò sollecitamente e volentieri, ringraziandola innanzi tratto del l'ancora col quale s'è compiaciuto accettare i miei lavori del mio povero ingegno. E doppiochè la sua lettera comincia dai figli, io seguirò lo stesso ordine nel risponderle. Il genere Erythrogyna ch'ella vuol fondere col finis luteus a me pare buonissimo; imperochè di questa pianta ho un saggio secco, ch'è già vera esaminato infra dall'auro pagano, e ritratto i caratteri dei fiori così maschi che femmine; e ne aveva formato un genere particolare. Ma desideravo fruttificare per vedere la figura del polline, e rettificare i caratteri del perigonio. Ora ch'ella ha compiuto il mio desiderio, sta ben fatto, e nella ristampa del mio lavoro colle figure ritorni il nome da lei imposto. Solo desidererei ch'ella mi mandasse il disegno delle diverse parti dei fiori, e mi chiarisse alcuni dubbi, che arto dal feno non patris de me medesimo. fene. Avevo io notato un solo stame in due fiori maschi che potei vedere, e l'antera rotunda o ellittica ma bilobata, insieme colta colle fortore lungo il mezzo molto depressa così che possiede l'antera quadrilobata. Nella sua descrizione è detto essere l'antera quadrilobata, ed averci due stami in ciascuna fiore maschio. Queste cose io domando per mia istruzione, prendo arto delle sue osservazioni, sapentutto per essere fatto sopra piante viventi. Inoltre ella mi dica che ciascun granello di polline metta fuori due budelli pollinici,

fatto da me non mai osservato in quelle poche specie di fichi
ho potuto esaminare. Solo mi è parso vedere che la inter-
na membrana del polline allungandosi per l'acqua in due
senzi opposti spira fuori in forma di due appendici come so-
sino due budelli. Io distinguo questo fatto dall'altro, ed è quanto più
budelli provengono d'altrettanti piccoli granelli chiusi in una
membrana univale. Questa distinzione mi sembra importantissima
te, soprattutto per fichi, potendosi fare l'uno e l'altro fatto, per-
ciò che il polline ciascun granello di polline nel caprifoglio
in principio è turbinolare, e poi diventa unilaterale; di che
ragionerò largamente nel mio lavoro grande, spero questo
prima nel corso dell'epistola, dopo che l'Accademia avrà
pronunziato il suo giudizio. Propongo l'Accademia di Napoli
un premio a chi meglio chiarisce i fatti della caprifigazione,
e però il mio lavoro con tanti altri è sotto giudizio. Rispetto
al Ficus elaeagnae son dolente della mia fortuna, che mi ha
tolto l'onore ed il piacere di intitolarlo a lei un genere
di piante; e lo scambio del nome da lei proposto non posso
non gradirlo sommamente, come un onore che mi vien
da lei direttamente. Intanto si ricordi di esaminare
quante specie di fichi le si porano di viaggi; perché nella
ristampa del mio lavoro colle figure avrei caro metterci
quelle giunte e correzioni mi fossero comunicate da Bo-
tanici Italiani principalmente. Sui caratteri del genere
Galeophya non credo essermi ingannato, essendo sopra molto
studiato, per essere così intralciate le parti del fiore da trarne facile-

mente in errore; ma io ignoro la fioritura del Deccadalle;
della quale s'ella mi mandasse la descrizione del fiore mi sarebbe molto piaciuta.
La mia Centauria diomedea nasce nelle rupi calcaree marittime di S. Domino
una delle isole di Trinità, e fiorisce in giugno. È tutta coperta, tranne
gli antedetti, di lana fitta, rasa, bianchissima; il suo fusto è ligneo alla
base, e di qui in sopra divide in molti rami angolari corimbei. Le foglie
profondamente pinnatifida portano le lacinie quasi uguali, strettissime,
lineari, aguzze in punta con i margini interi molto verso la superficie
superiore. Solo quelle dei peduncoli sotto i fiori son semiplicati, lineari.
Antedetti grossi quanto un avellano, ovati, conici, con squame a loro
margine, nella parte superiore, argenteo, membranaceo, concavo, e
che per disseccamento si lacerano. Una squama forse talvolta serpegna
alla base. Corolla di color rosso o bianche più lunghe dell'antedio,
con tubo filiforme, ed il lembo diviso in cinque lacinie. Semi in
tutto simili a quelli della C. splendens - Siffatta specie tiene ricci-
osamente il mezzo tra la C. cineraria e la C. splendens; Doppo che nel
fusto, nelle foglie, e nella qualità del tomento quanto da quella non
differisce; i calici poi con quel che vi è dentro somigliano alla seconda.
C'è infine pure alla Centauria incana, ma questa ha le foglie
lirate-pinnatifida con i lobi laciniosi ottusi, il fusto corto quasi
sempre semiplicato; e cresce nei monti più elevati degli Appennini.

La pigo salutata in mio nome il mio caro meneghini, e dirgli che
ho ricevuto la sua lettera, e mi rallegro della sua recuperata sanità.
Rispetto alle alga di' egli vorrebbe io serapio nel cratere di
Napoli mi duole non poterlo fornire come io desidero, essendo
continuamente occupato in diverse cose, neppure nelle lezioni alla
Scuola Veterinaria, ed all'Università. Ho non dimeno in aprile farsi
una o due gite appositamente al Lago di' Isola ed a Pradisa, dove mi
pare vi sia alga in più copia che nei crateri di Napoli.
Giunone le manda mille saluti, ma non ha ancora ricevuto il primo
volume della sua flora.

Mi onori di comandarti, mentre salutandola distintamente mi ripeto

Suo aff. amico
G. Gasparini

12 MAR
1877



Al Chiarissimo Signore

Sign. Dr. Roberto Viani

Professore di Botanica nella
Università di

Padova

PADOVA
12 MAR